Anno X. TORINO, Domenica 23 Luglio 1876 Num. 202.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 LUGLIO 1876.

L'istruzione elementare.

Non v'ha argomento su cui si sia tanto discusso, che stia tanto a cuore agl'Italiani, su cui si fondino più speranze, e s'invochino con maggiori istanze salutari provvedimenti, come quello della pubblica istruzione.

Collo Stato gareggiano i Comuni e i cittadini per migliorarla. Noi non abbiamo a recarci lontano per avere prove palpabili di questo lodevole intendimento. Torino primeggia per numero di scuole su tutte le città della penisola e che le famiglie siano disposte a profittarne lo dimostra il grandissimo numero di allievi, oltre ventimila, che le frequentano.

Da questi fatti incontrastabili noi potremmo trarre i più lieti auspizii, ed argomentare che negli ultimi anni, ne' quali si sono effettuati tanti progressi, fosse sensibilmente cresciuta la pubblica istruzione, che almeno la generazione crescente fosse nella sua generalità colta, avesse una solida base di nozioni elementari sulla lingua e letteratura nazionale, sulla storia, la geografia, l'aritmetica e le altre materie che sono portate dai programmi delle predette scuole e si contengono o devono essere contenute nei libri di testo.

E siccome i giovanetti non vogliono essere soltanto istrutti nelle scuole, ma altresì educati, e l'istruzione medesima tende a svolgere i buoni principii insiti nell'animo, a sbarbicarne le male tendenze, ed è sempre vero che

Ingenuas didicisse fideliter artes
Emollit mores, nec sinit esse feros,

potremmo ragionevolmente aspettarci che gli allievi, che usarono alle nostre scuole, fossero assai più costumati, cortesi, rispettosi delle proprietà e delle persone, che non quando passavano il loro tempo oziando nelle piazze, senza ombra di insegnamento letterario.

Disgraziatamente il fatto non corrisponde alle concepite speranze. Lasciamo che quanto al numero degli analfabeti esso è ben poco diminuito, e in alcune provincie è ancora di 86 o 87 per cento, onde l'Italia è ancora lungi dal poter competere colle nazioni più civili dell'Europa. Forse non s'è ancora avuto il tempo di rimediare all'incuria passata, all'ignoranza elevata in principio dai rettori dei Governi passati. Ma che diremo vedendo che quasi rozzi come prima sono pure i giovani che frequentarono le scuole, e furono promossi agli esami? che diremo quanto all'educazione, vedendo che i nostri adolescenti forniscono ancora sì largo contingente d'imputati, e che, se è scemato alquanto il numero dei reati di sangue, ciò non può dirsi dei reati contro la proprietà ed i costumi? Non sarà dunque più vero che ad ogni scuola che si apre si chiuda una prigione?

Se ha cosa che s'impari facilmente nella tenera età è per fermo la lingua, la buona pronunzia. Ora mentre in Francia e in Ispagna (come afferma il Deamicis), anco nelle provincie ove si usano comunemente i dialetti, le persone del popolo non digiune affatto di studii, conoscono bene e parlano correttamente la lingua nazionale, in Italia accade il contrario. Dolorosa cosa a dirsi, è rarissimo che i nostri popolani siano in grado, non pur di scrivere con garbo una lettera, ma di compilare senza strafalcioni una lista di spese, una fattura. Pochissimi poi coloro che altro non facciano che dare cadenze italiane alle parole del loro dialetto, sappiano cioè come si chiamino in Toscana gli oggetti di uso famigliare, onde, finchè non si ha un tipo unico, un'autorità incontestata, è una pretta menzogna il dire che gl'Italiani parlino italiano.

O che facevano dunque nelle scuole que' fanciulli? quali erano i loro esercizii? che insegnavano loro i maestri?

Nessuno ha mai negato la naturale perspicacia degli abitanti della nostra penisola, la meravigliosa loro facilità di imparare, per cui, ad eguale grado di coltura, restano superiori in genere agli abitanti di altre contrade, che pure in questo secolo si distinguono per grado maggiore di civiltà. Quale sarà dunque la causa della deplorabile inferiorità in cui ci troviamo?

Abbiamo parlato specialmente della lingua, perchè l'ignoranza di essa è quella onde ognuno si può più facilmente convincere, e di essa si hanno prove anco fra coloro che si elevarono a più alte sfere sociali e persino nell'Amministrazione; ma potremmo dire la stessa cosa degli altri rami di sapere, che costituiscono il programma dell'istruzione elementare.

Una delle cause è per avventura il metodo d'insegnamento. Con poca conoscenza delle facoltà umane nelle diverse età, si applicarono pedantescamente delle regole di logica all'insegnamento della lingua, delle astrazioni che non possono capire nel cervello dei bimbi. Tanto varrebbe insegnare ad essi la metafisica. In quell'età s'imparano invece benissimo le lingue colla pratica, con regole pratiche e piane, colla lettura e la spiegazione di buoni testi. I fanciulli imparano a quel modo la lingua scritta, come parlano senza errori e con proprietà di voci il proprio dialetto, nella stessa guisa che M. Jourdan, del Molière, aveva sempre parlato, in prosa, senza saperlo.

Altra causa è l'imperfetta dottrina degl'insegnanti medesimi, poichè la botte dà soltanto del vino ch'ella ha, e anco in coloro che ne sono a bastanza forniti manca troppo spesso la cura continua, l'attenzione. Non basta il dare una lezione, vuolsi far sì che se ne ricavi profitto, correggere individualmente gli allievi, studiare in che pecchino, raddrizzare le loro menti, non trascurare alcuna occasione per dileguare i loro pregiudizii, invogliarli allo studio, avvezzarli al retto esercizio delle loro facoltà, inspirare l'amore del bello. Noi siamo convinti che se così coscienziosamente si adoperasse ben più copiosi sarebbero i frutti che si raccoglierebbero dall'ammaestramento, più retto il modo di giudicare, più precise le cognizioni che si avrebbero, brevemente, più diffusa e radicata l'istruzione, poichè infine le materie di cui parliamo non sono punto superiori all'intelligenza comune e se la nostra aspettazione è sopra questo punto tanto delusa, è pur mestieri il dire che si faccia assai in apparenza, poco in realtà. Certo sono molti che deplorano questo stato di cose e per parte loro si travagliano di porvi riparo, ma che vale il loro buon volere contro la generale incapacità od indolenza?

Milano, 22. — Maria Mentasti, maritata Dosi, abitante in via Arena, n. 33, disse ieri a due suoi rosei bambini l'uno di 7, l'altro di 4 anni:

— Cari bimbi, volete prendere un po' d'aria? Andate laggiù dal droghiere a comperarmi dello zucchero.

Enrico e Luigi saltellavano perchè erano tutti lieti d'uscire e di far piacere alla madre. Nella via, vedute alcune grandi ruote sotto la porta d'una fabbrica di carri, si fermarono curiosi e con grandi occhi a contemplarle. In quel punto sopraggiungeva un manuale che spingeva innanzi un carro e trovato ingombro il passo da altri carri fermati, deviava alquanto e andava ad urtare contro quelle ruote, una delle quali si distaccava e andava a piombar sopra i due fratelli.

L'Enrico, nullostante le pronte cure del medico Cesare Gemelli, spirava quasi subito; il Luigi riportava tali lesioni da esser ricoverato immediatamente all'ospedale. I genitori di quei poveri fanciulli sono al colmo della disperazione.

— Due altri bambini, Ida Stefanoni, di 6 anni, e Marco Mauri vennero travolti e pesti sotto le ruote, l'uno da uno dei soliti brougham in corsa in via Senato, l'altro in Porta Tenaglia da un carretto, il cui auriga si era addormentato.

Ravenna, 21. — Scrivono da Alfonsine che l'altro ieri sulla strada detta via Reale, che da Ravenna va a Ferrara, nella località detta il Canale di Fusignano, due individui bendati la faccia, armati di schioppo a due canne, aggredirono certi signori Lanconelli e li depredarono del denaro e di quanti oggetti preziosi avevano indosso. La giustizia informa.

Roma, 22. — Il trasporto della salma del povero pompiere caduto vittima del proprio dovere mentre ieri insieme a suoi compagni era intento a spegnere l'incendio nei magazzini alla Bocca della Verità, ha avuto luogo oggi con pompa.

Il carro funebre di seconda classe accordatogli dal municipio e ricoperto di corone di fiori, era preceduto da alcuni drappelli di guardie municipali, di guardie di pubblica sicurezza e di vigili.

Dopo il carro venivano gli assessori municipali cav. Gatti e cav. Ostini, il comandante delle guardie municipali e il comandante dei vigili, seguiva un buon numero di amici del defunto, ed il corteggio, accompagnato dal concerto dei vigili, si chiudeva con altri drappelli di guardie municipali, di vigili e di guardie di pubblica sicurezza.

Grandissima era la folla dei cittadini lungo il tratto di strada che ha percorso il convoglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3218), del 30 giugno, che distacca la frazione Cirella dal comune di Maierà e l'aggrega a quello di Diamante, provincia di Cosenza.

2. **Regio decreto**, del 1° giugno, che indice per il giorno 9 del prossimo agosto gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Scanno Giovanni, pellattiere, res. a Torino, con Balbo Giuseppa, soppressatrice, resid. a Torino.

Dughera Felice, vermicellaio, res. a Torino, con Rosingana Maria, cameriera, res. a Torino.

Cav. Bosco di Ruffino Ottavio, impiegato, resid. a Torino, con Vitale Clotilde, resid. a Torino.

Michetti Fortunato, calderaio, res. a Torino, con Diervillo Lodovica, soppressatrice, res. a Torino.

Novo Andrea, commesso d'uffizio, res. a Torino, con Giachino Caterina, negoziante, res. a Torino.

Borella Ferdinando, esercente trattoria, res. a Torino, con Pisano Francesca, commerciante, res. a Torino.

Ribotti Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Arduino Angela, sigaraia, residente a Torino.

Agosto Giuseppe, lattoniere, res. a Torino, con Olivero Margarita, cuoca, residente a Torino.

Morraja Carlo, cuoco, res. a Torino, con Fantino Teresa, cameriera, res. a Torino.

Cerruti Bernardo, negoziante, res. a Torino, con Siravegna Giustina, res. a Torino.

Prete Gio. Costantino, segretario di commercio, res. a Torino, con Badino Margherita Maria, res. a Torino.

Vacca Giovanni, imballatore, res. a Torino, con Clarico Margherita vedova Calosso, negoziante, res. a Torino.

Mogna Oreglio, carradore in ferro, res. a Torino, con Botto Giuseppa, sarta, resid. a Torino.

Fumero Giacomo zolfanellaio, resid. a Torino, con Reale Giovanna, zolfanellaia, res. a Torino.

Bronzo Giuseppe Antonio, aggiustatore, residente a Torino, con Rosso Maddalena Teodora, res. a Robella.

Villa Annibale, impiegato ferroviario, res. a Milano, con Margaria Maria, residente a Torino.

Villata Luigi Carlo, negoziante, res. a Torino, con Marucco Emilia Rosa Maria, res. a Chieri.

Manassero Giovanni, tipografo, res. a Torino, con Berutti Stefana, res. a Torino.

Prato Giacomo Domenico, contadino, res. a Torino, con Gamarra Anna Maria, contadina, res. a Settimo Torinese.

Fiecchia Antonio, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Delmonte Catterina, cameriera, res. a Torino.

Martinengo Giuseppe, pellattiere, resid. a Torino, con Rocco Luigia, tessitrice, resid. a Torino.

Actis-Dato Cesare, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Actis-Alesina Ottavia, sigaraia, res. a Torino.

Piccardi Giuseppe, panieraio, resid. a Torino, con Rossotto Giuseppa, cucitrice, res. a Torino.

Silvestro Antonio, lattaio, resid. a Torino, con Carignano Lucia, cucitrice, residente a Torino.

Bellani Pietro, negoziante, res. a Milano, con Novara Giacinta, sarta, residente a Torino.

Bergia cav. Chiaffredo, maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri, resid. a Torino, con Borghese Claudina, res. a Torino.

Rossi Gio. Batt., impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Serono Teresa, resid. a Dogliani.

Bertotti Luigi, addetto alla Società del Tiro, resid. a Torino, con Million Claudina, sarta, res. a Torino.

Albergliino Giuseppe, impiegato al Tribunale, res. a Torino, con Ramorino Clara, res. a Torino.

Giacobetto Giuseppe, carrettiere, resid. a Torino, con Tordello Carola, cuoca, resid. a Torino.

Moiso Luigi, carbonaio, resid. a Torino, con Mascarello Maria, cuoca, resid. a Torino.

Ronco Giuseppe, tappezziere, resid. a Torino, con Andreone Giuseppina, sarta, resid. a Torino.

Piovano Giuseppe, maniscalco, resid. a Torino, con Cumino Crescenzia, resid. a Torino.

Esami di lingue straniere. — Ci scrivono e noi giriamo a chi spetta il seguente richiamo:

« Gli esami per le lingue straniere che negli anni addietro si facevano nella prima quindicina di ottobre, quest'anno furono stabiliti per la seconda quindicina di agosto.

« Saprebbe Ella spiegarci il motivo di questo cambiamento? Non è forse la medesima legge che regolò gli esami degli anni scorsi e regola quelli di quest'anno?

« Perchè dunque il Ministero non si attenne alle disposizioni emanate anteriormente?

« Ne consegue che molti esaminandi, fra cui non pochi maestri e maestre delle scuole pubbliche e private, tuttavia occupati nei lavori del non ancora chiuso anno scolastico, si troveranno pel giorno 15 agosto nell'impossibilità di presentarsi agli esami.

« Gli scriventi fanno voti acciò detti esami siano rimandati al mese di ottobre come per lo passato. » (*Seguono le firme*).

Secondo centenario di Pietro Micca. — Nel 29 agosto venturo, in Sagliano-Micca, terra di Biella, verrà festeggiato il secondo centenario della nascita di Pietro Micca, avvenuta il 6 marzo 1676. Si scelse un tal giorno perchè il montuoso paese di Sagliano è in quei giorni più che mai vivo e popolato, e perchè la grande azione dell'eroe avvenne appunto in quel giorno del 1706. Alle feste, che saranno sinceramente patriotiche, ma non lussureggianti, perchè il Comune è piccolino e ne ha pochi, saranno invitati tutti i sindaci principali d'Italia. Ecco il programma delle feste:

Alle 10 della mattina, ricevimento delle rappresentanze.

Alle 10 1/2, inaugurazione d'una lapide commemorativa nella casupola, religiosamente guardata, di Pietro Micca.

Al tocco, pranzo, ed alla sera grandi fuochi d'artificio con una statua allegorica del Micca.

Comitato per l'Ossario di Custoza, con *sede presso la Società dei sotto-ufficiali, caporali e soldati*, Torino, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Questo Comitato essendosi domenica 16 corrente recato a dare in Pinerolo, mercè il cortese concorso della Società filodrammatica dell'Associazione generale degli operai, una rappresentazione a favore della erezione dell'Ossario di Custoza, si fa dovere di farne di pubblica ragione il rendiconto.

	Entrata	Uscita
Entrata serale al camerino	L. 164	
Oblazione del Municipio di Pinerolo	» 20	
Biglietti esitati fuori camerino	» 93	
Totale incasso	L. 277	
Spese di stampa, affissione e bollo		L. 51
Apertura tassa teatrale e carta a bollo		» 18 25
Indennità di viaggio per la Compagnia e trasporto bagagli		» 52 15
Provvista vestiario e servizio di scena		» 20 65
Musica		» 20
Servizio del teatro e camerino		» 22 50
Totale uscita		L. 184 55

Riepilogo: Entrata L. 277 — Uscita » 184 55 — Prodotto netto L. 92 45

Di questo esito il Comitato sente il dovere di ringraziare l'intiera cittadinanza Pinerolese ed il Presidio che così validamente vi cooperò — non che la valente Società filodrammatica dell'Associazione generale degli operai di Torino che con tanta abnegazione vi concorse.

Per il Comitato
G. DREBBETELLI.

Belle Arti. — In una sala della Società promotrice delle belle arti sta esposta ogni dì, e sino al fine del mese corrente, una pregevolissima scultura in marmo, che vuolsi stata eseguita dal rinomato *Pietro Puget* nel 1600.

Tale lavoro venne regalato da Napoleone Primo all'abate Marentini, il quale, come si sa, ebbe non piccola parte nella direzione della cosa pubblica in Piemonte, ai tempi della prima Rivoluzione francese.

È un *Gesù Cristo* pendente dalla croce con naturale abbandono; e l'intera opera appalesa uno studio così accurato della parte anatomica, che meglio non si potrebbe.

Ai piedi della croce, che è in legno, si attortiglia il serpe in atto di rodere il pomo.

È lavoro insomma ben meritevole di essere osservato e che il proprietario attuale è disposto a vendere, con incarico per la trattativa al cav. Ambrogio Gabriele, scultore in via Pescatori, num. 1.

L. ROCCA.

Da Torino a Lanzo. — Il cavaliere Arcozzi-Masino, che anni sono pubblicava il *Cicerone* della ferrovia Torino-Ciriè, pubblicò oggi il secondo volume per il prolungamento da Ciriè a Lanzo ed oltre, in un bellissimo opuscoletto, a forma d'*album*, illustrato di vedute e di piani. Di paese in paese il *Cicerone* dotto ed erudito narra le vicende dei luoghi, ne addita le curiosità, e per chi sia nè curioso nè dotto, indica quali siano le più belle corse a farsi in quelle magiche vallate, quali siano i migliori alberghi ed i più discreti albergatori, come e quanto debba il commercio torinese vantaggiarsi dell'apertura di questo nuovo tronco di ferrovia. È un bel libriccino, dotto senza pedanteria e divertente, che tutti vorranno procurarsi, dacchè con la poca spesa di lire due e quaranta, andata e ritorno, non vi sarà torinese che non voglia una volta vedere Lanzo, gustare le squisite trote delle Sture e respirare per una giornata intiera aure balsamiche.

Carte geografiche della guerra. — Abbiamo ricevuto dall'Istituto geografico di Weimar in Germania quattro bellissime carte della guerra d'Oriente, diligentemente incise in rame, colorate ed elegantemente rivestite d'una copertina.

Esse rappresentano il teatro della guerra, cioè la Serbia e le regioni confinanti, quindi la Dalmazia, la Bosnia, l'Erzegovina ed il Montenegro.

Le prime due furono eseguite accuratamente, sui dati più sicuri e più recenti, dal rinomato cartografo Enrico Kiepert; le altre due sono del valente ingegnere geografico Von Gräf e danno un disegno generale della Turchia europea.

Raccomandiamo agli studiosi di geografia ed a coloro che tengono dietro ai movimenti della guerra slavo-turca le quattro carte dell'Istituto di Weimar.

Teatri. — L'*Ebreo*, il popolare spartito del maestro Apolloni, ha avuto ieri sera all'Alfieri un esito che non sappiamo ben definire se in bene od in male, un esito però che per il pubblico, per l'Impresa e per gli artisti ha sempre un non so che di significante e di solenne.

Come fedele *portatore* delle impressioni del pubblico, il cronista dirà che furono molto, anzi moltissimo applauditi il baritono Barberi, un giovane pieno di coraggio e di voce; il tenore Misseri, un bravo tenorino, che pel panico *calava* su e giù per le scale dell'intonazione che era un piacere; e la signora Negri-Chondeur che al presentarsi sulla scena ebbe un bell'applauso di saluto.

Gli apprezzamenti artistici e gli appunti musicali li lasciamo all'egregio appendicista cav. Tempia che è più competente di noi nella materia.

— Al Balbo è andata in scena ieri sera per la prima volta un'operetta comica, parole e musica del M° Paravicini, intitolata: *I tribulerì del sur Spella*, scene dei *Bohèmes* tolte dall'opera del Murger. L'esito ne è stato buonissimo e quei bravissimi attori che sono il Giraud, il Ferravilla, lo Sbodio, il Gandini, ecc., accompagnati dalle gentili Ivon, Giovanelli, Giacoboni, ecc., hanno fatto passare tre gradite orette al pubblico.

Del Paravicini però, vogliamo esser franchi, sentiamo più volentieri la musica che la prosa. E la musica è veramente graziosa. Questa sera si replica.

Bagni sul Po. — Un nostro lettore, villeggiante presso la Madonna del Pilone, ci scrive che sarebbe molto desiderabile che i soldati che vanno a bagno o ne escono facessero la loro toletta sotto la tettoia e non all'aperto come usano fare, con poco rispetto della pubblica morale.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 luglio

Follini Paola nata Bosio, d'anni 76, di Poirino — Gaffodio Gio. Battista, id. 60, di Mondovì, vice-cancelliere di pretura — Flandini Anna nata Cantamessa, id. 37, di Gorone — Comba Maria nata Longo, id. 50, di Carignano — Bertolone Teresa, id. 18, di Brozolo — Prato Pietro, id. 7, di Torino — Poratti Vittoria nata Brielo, id. 68, di San Maurizio Canavese — Cav. Ghirardi don Antonio, id. 56, di Ozasio, rettore nel R. Convitto delle vedove e nubili — Monticone Francesca nata Macario, id. 57, di Barbania, lavandaia — Bonaudi Giovanni, id. 50, di Ciriè, cocchiere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 luglio

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
22 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,1	+ 19,4	14,8	87	14° 47'	N E d.	n. p. s.
9 ant.	740,2	+ 21,9	13,1	68	14° 47'	N d.	n. p. s.
12 m.	740,0	+ 22,9	12,5	59	14° 49'	N E d.	copert.
3 pom.	739,1	+ 24,5	12,3	55	14° 49'	N E d.	q. ser.
6 pom.	738,3	+ 25,7	14,8	73	14° 46'	N O d.	ser.
9 pom.	739,2	+ 22,6	14,8	72	14° 45'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,0 / massima + 26,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 23 + 20,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 24 luglio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 53.
Nascere della **Luna**, 8 51 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 27 sera.

Tramonto, ore 9 48 sera.
Giorno della Luna 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Barometro alzato da 2 a 5 mm. Cielo sereno o qua e là nuvoloso. Venti freschi e forti nord con mare agitato e mosso Adriatico inferiore e Jonio. Est forte e mare agitato Po Primaro e Capri. Venti deboli altrove. Ieri per due ore burrasca da Ponente Maestro Canal d'Otranto. È probabile che le condizioni meteorologiche d'Italia si mantengano buone.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 luglio.

	Massima	*Minima*
Genova	26. 2	20. 2
Venezia	28. 4	20. 5
Torino	28. 7	18. 9
Perugia	29. 1	18. 6
Parma	29. 3	21. 0
Roma	29. 8	16. 2
Milano	30. 3	21. 0
Livorno	30. 8	19. 6
Firenze	31. 0	19. 5
Bologna	33. 7	20. 6

UN'ASCENSIONE ALLA ROGNOSA d'Étiâche (in Val di Susa).

Grimpez, si vous le voulez, mais souvenez-vous que le courage et la force ne sont rien sans la prudence, et qu'un moment de négligence peut détruire le bonheur de toute une vie. Ne faites rien précipitamment, surveillez bien chacun de vos pas, et, en commençant une expédition, songez à ce que peut en être la fin!

Edoardo Whymper.

Il vallone di Rochemolles, che incomincia a Bardonecchia, giunto alle grangie del *Plan* si ripiega ad oriente, e al fondo di questa parte superiore, come a sbarrarla, sta una bella ed imponente montagna, la Rognosa di Étiâche, oggetto della presente escursione.

La sua altitudine credo arrivi appena ai 3400m, ma le sue forme sono così bizzarre, le sue roccie scoscese e frastagliate da sedurre l'animo dell'alpinista.

La comitiva si componeva dei signori cav. prof. Serafino Parone, cav. dott. Filippo Vallino, dottore Pietro Gallo, Alberto Barrera, Carlo Vallino ed io, accompagnati dalle guide Augusto e Francesco Sibille della Ramà di Chiomonte. Partimmo alle ore 5 antimeridiane del 16 giugno dall'alpe di Étiâche, in fondo al vallone di Rochemolles, e costeggiando i Rochers-Cornus ci portammo sul colle di Étiâche, donde piegando a sud attaccammo un nevato che ci condusse in brev'ora sulle roccie superiori.

Queste sono assai buone, tutte a strati, a cornici e presentano eccellente presa ai chiodi delle scarpe, di guisa che l'ascensione non si può dire difficile da chi abbia per poco percorso le Alpi. Ma noi non trovammo la montagna nelle condizioni sue normali. La molta neve caduta in questa primavera si mantiene tuttavia alta nelle insenature e sopra le cornici, da rendere, a chi non è abituato a questo genere di marcia, pericolosissima l'ascensione.

Giunti ai piedi di un grande nevato si accese la questione se dovevasi seguire la via tenuta l'anno scorso dall'ingegnere Felice Montaldo, oppure una assai più lunga, ma apparentemente meno difficile per lo stato attuale delle nevi. Ventilato il pro e il contro si optò per quest'ultima. Un'altra questione, quella del legarsi. Io proposi, di già che avevamo due corde, di formare due squadriglie di quattro per ciascuna, onde ovviare ad una troppo lunga catena, causa di ritardo e di maggiori pericoli; le mie proposte non furono accolte. Unite le corde ci legammo tutti di fila e Francesco Sibille si pose a fare i passi sulla neve dura come il ghiaccio. Dopo un'ora e più di questo lavoro ci trovammo ad attraversare un ripido e stretto canalone, passaggio prediletto di valanghe, e malagevole per toccare le roccie sovrastanti a cagione di un lembo di neve che da queste staccandosi ci obbligava a camminare ripiegati sul pendio. Di qui alla punta, cui arrivammo circa al tocco, fu un'alternativa di nevati e roccie da scalare, che presentarono però più nessuna seria difficoltà, tant'è che ci eravamo slegati.

Godemmo di un panorama stupendo sopra le Alpi marittime, delfinesi, savoiarde, Cozie. Il Delfinato ci schiera innanzi i suoi colossi, Les Écrins, il Pelvoux, gli Olan, la Meije, la bellissima ed orgogliosa punta che si mantiene dall'alto della sua rocca incolume e vittoriosa agli assalti ostinati e duri dell'uomo. Cercai, ma invano, la Dent du Géant, sua degna sorella nel respingere strenuamente gli assalti dei più rinomati alpinisti. Il giorno in cui desse, dopo sì lunga resistenza, capitoleranno, sarà giorno memorabile, e la loro caduta segnerà una delle pagine più belle e gloriose nell'istoria dei fasti alpini.

Alle due prendemmo la discesa, legati in quest'ordine: Francesco Sibille, Alberto Barrera, io, cav. Parone, Carlo Vallino, cav. Vallino, dott. Gallo e Augusto Sibille.

Per la prima mezz'ora non ci si presentarono difficoltà di sorta, fu solo arrivando sui nevati sottostanti che ci accorgemmo della perfida condizione delle nevi ammollite con tendenza a partire in valanghe.

Era già da buona pezza che andavo predicando, e forse a taluno sarà paruto ch'io volessi fare il saccente o dicessi cose di nessuna importanza, che si piantasse profondamente il bastone nella neve con una mano, e coll'altra si tenesse la corda convenientemente ripiegata, che così se uno veniva a scivolare, il corpo, già poco equilibrato, non avrebbe ricevuto un urto diretto, e la forza muscolare del braccio di leggieri avrebbe sostenuto il caduto nella sua corsa incipiente.

Ma ai buoni consigli in questo mondo non ci si presta sempre l'orecchio, si vuole provare; peccato però che la prova riesca sovente fatale, ed è invero un miracolo che invece di darvi oggi, o lettori cortesi, i particolari di un'ascensione avventurosa, felicemente riuscita, altri non vi narrasse la luttuosa catastrofe di otto individui precipitati dalle balze della Rognosa d'Étiâche.

Possa almeno quest'esempio servire di scuola agli alpinisti tutti: pensino che un mal passo può essere la rovina di tutta la comitiva, se un per uno non usa la più scrupolosa diligenza. Il legarsi io credo una necessità in simili luoghi, ma a condizione che ognuno sia sicuro che gli altri osserveranno a capello le necessarie regole di prudenza, se no è meglio camminare slegati, e chi è causa del suo mal pianga se stesso.

La guida Francesco Sibille, il re ed io, attraversata una ripida macchia nevosa, ponevamo il piede sulle roccie, allorquando sdrucciola dietro me il cav. Parone; prestamente trassi la corda e ristette; ma il sig. Carlo Vallino, che non teneva la corda in mano, ricevette tale scossa che fu sbalzato, e volendo far forza sul bastone, questo disgraziatamente si spezzò in due; l'urto si comunicò al fratello dottore, al dottor Gallo, e alla guida Augusto Sibille, e tutti quanti vertiginosamente rovinavano in basso.

Noi tre ci gettammo sulle roccie ed aggrappatici aspettammo colla morte in cuore il momento *fatale*! Era veramente miserevole cosa il pensare che la vita dei nostri cari compagni tutta ora dipendeva dalla bontà delle corde, e che noi stessi potevamo dall'urto potente essere strappati dalle roccie e seguire la sorte comune!

Sentimmo una scossa tremenda, le corde tennero buono, e noi pure; Dio benedetto, eravamo salvi!... I fratelli Vallino si fermarono sulla prima cornice di roccia, ma il dottor Gallo e la guida Sibille, che erano gli ultimi, precipitarono nel nevato sottostante, e battendo sulle roccie fortunatamente non si produssero che lievi contusioni e lacerazioni.

Ci guardammo attoniti e trasognati per qualche istante, e i caduti si rialzarono. Succedettero delle spiegazioni che in fin fine non spiegarono nulla, se non che la corda essere causa di disgrazie quando non la si sa adoperare. Di qui innanzi si volle evitare il più che fosse possibile di camminare sopra nevati, e quando non se ne poteva proprio fare a meno, si faceva tenere la corda dalle guide dal sommo e dal basso del nevato e attaccati ad essa si discendeva ad uno ad uno. Il timore delle nevi ci condusse a discendere roccie assai difficili, e allora ci legavamo parimenti uno alla volta e si discendeva. Vi immaginerete, che questo giuoco ripetendo 8 volte per ognuna, quanto tempo ci facesse perdere; ma meglio perdere tempo che dover registrare poi una qualche disgrazia. Arrivammo finalmente al brutto passo che dà nel canalone.

Questo, a mio modo di vedere, fu il più pericoloso della discesa, imperocchè quando sulle roccie non restavano più che il dottor Gallo e Sibille, tutti i rimanenti erano nel falso, dacchè per il passaggio continuo di valanghe la neve si era così assottigliata che se uno fosse caduto, gli altri facendo forza sui bastoni era niente di più facile che si staccasse lo strato su cui stavamo, e partissimo in massa. Si aggiunga poi che dal sommo di questo maledetto canalone piovevano a quando a quando scariche di neve e ciottoli, di cui assaggiarono le mie spalle e i miei ginocchi, e si vedrà se io non avessi ragione di bestemmiare come un turco per trovarmi in così brutto impiccio da non poter nè saltare nè correre.

Se si fosse ascoltato il mio consiglio di legarci in due squadriglie, a questo gravissimo pericolo si ovviava.

Come Dio volle si passò senz'altri inconvenienti e di qui in basso non vi fu più alcuna difficoltà. Solo che arrivando dove avevamo lasciati i zaini, io scorsi un così ripido canalone di neve che non potei resistere alla tentazione di scivolarlo, e gettatomi sopra a piedi uniti e alquanto ripiegato sul bastone correvo ch'era una delizia. Dopo un canalone ne viene un altro e così infin che mi trovo ai pascoli; guardo indietro e i compagni non li vedo più; seguito a discendere, ma a un tratto mi trovo arrestato da un precipizio. Ritorno sui miei passi, valico parecchi valloncelli e mi vedo nuovamente sulla neve. Si faceva notte, e non avevo più speranza di ritrovare i compagni; mi rincresceva per essi che avrebbero potuto sospettare mi fosse accaduto qualche sinistro, ed esserne inquieti. Finalmente a forza di cercare trovo un sentiero sperando mi conduca a qualche casolare, e va e va, erano poi già le nove e mezzo, e invece di discendere salivo sempre seguendo il vallone superiore di Rochemolles. Tutto il mio studio era di non smarrirlo questo sentiero, e ciò avveniva spesso attraversando pascoli; alla perfine mi trovai sopra un larghissimo campo di neve: evidentemente il sentiero qui non ci era più. Erano le dieci, che cosa fare? Alzo gli occhi e vedo in mezzo alla neve un bel masso. Fui così contento d'aver trovato questo letto che dimenticai i disagi e l'affanno e ringraziai in cuore la Provvidenza d'avermelo fatto cadere lì. Salitovi sopra, trassi dallo zaino il *plaid*, le calze di lana, le pantofole e il berrettino da notte, e fatta la *toilette* mi coricai. La notte era quanto mai si può dire bella; in faccia a me si allungava il vallone di Rochemolles e mi pareva di vederne il borgo.

Le cascate mandavano delle voci che ora arieggiavano all'abbaiar dei cani; saltavo su a sedere per scorgere se lì presso vi fosse qualche casolare; altre volte era il campanello delle vacche, e nel guardare in qua e in là le roccie pigliavano delle tinte così strane da sembrare villaggi, chiesuole, persone. M'addormentai. Era l'una dopo mezzanotte quando il freddo mi svegliò. Mi fregai ben bene le gambe e le braccia e ripresi il sonno; ma ad ogni mezz'ora ero obbligato a far delle fregagioni. Alle tre saltò fuori dietro la Pierre Menue la luna; la salutai come foriera del giorno e feci la mia *toilette* che dovette durare un'ora, cioè fin che vennero i primi bagliori del dì. Partii salutando con tenerezza il mio palagio di roccia e in tre ore mi condussi a Bardonecchia. I miei compagni avevano anch'essi smarrita la buona via e non fu che verso le undici che arrivarono alle grangie del *fond*.

Ci ritrovammo tutti a Bardonecchia.

Sono contentissimo d'aver fatta quest'ascensione perchè imparai alcune cose importanti da segnalare all'attenzione de' miei colleghi in alpinismo.

Prima di tutto non si facciano mai ascensioni di qualche difficoltà in un numero maggiore di tre alpinisti (le guide non contano) perchè i pericoli aumentano in ragione del numero.

L'uso della corda è una causa di disgrazie per chi non sa adoperarla.

Non scostatevi mai dalle vostre guide.

Ed ora ho detto. Aggiungo tuttavia che questa mia narrazione non debbe punto allarmare gli animi degli alpinisti; percorriamo pure le Alpi, o giovani animosi, ma siamo prudenti. La prudenza è la salvaguardia dell'alpinista.

Avv. Luigi Vaccarone
Socio del Club alpino italiano sezione Canavese.

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 luglio 1876.

L'avvicinarsi del 26 luglio e della riunione del Senato per la rinnovazione del voto sulla legge dei punti franchi fa rivivere per un momento un lampo di vita politica in Roma.

I ministri vanno ritornando, e fin da ieri l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Coppino erano ritornati.

La venuta dell'onor. Depretis ha tagliato corto ad alcune voci che correvano nei circoli politici, secondo le quali la legge in questione avrebbe potuto venire ritirata con un reale decreto, ovvero un decreto simile avrebbe chiusa la presente sessione prima del 26 corrente e quindi resa impossibile l'aspettata seduta del Senato.

In conseguenza è ormai opinione di tutti che si andrà in fondo di questo doloroso incidente, e che nella seduta del prossimo giovedì la questione verrà finalmente definita.

In qual modo?

Ecco un problema assai difficile a sciogliere per congetture preventive.

È facile il dire che il Ministero con premurosi inviti potrà far accorrere in Roma un maggior numero di senatori favorevoli alla legge, ma credete pure che gli avversari non dormono, e che ormai la questione dell'amor proprio predomina quella dei punti franchi.

Se il Ministero potesse facilmente arrivare a una soluzione favorevole, con questo mezzo, si avrebbe forse diritto di rimproverargli una certa imprevidenza per non avere fatto ciò avanti il 10 luglio.

Dopo quelle infauste sedute del 14 e 15 corrente il dado è tratto ed il partito conservatore è deciso a profittare di questa occasione per rivendicare al Senato quell'autorità dalla quale era andato scadendo per ossequio eccessivo.

È assai contestabile che per la via nella quale si è messo questo partito possa raggiungere il suo intento. Ma pur troppo è necessario di convenire che è sorta inopportunamente una grande questione politica, la quale non sarà senza influenza nello sviluppo degli avvenimenti politici.

Sarebbe ancora più deplorabile se la questione s'impegnasse sul giudizio che si deve portare intorno all'operato dei due vice-presidenti, e che il Senato si dividesse in Defilippisti ed Enlisti, perchè in questo caso si correrebbe rischio che il torto fosse da tutte due le parti.

Eppure vi è chi pretende che la prima battaglia nella seduta del 26 avrà luogo sull'ordine del giorno a proposito della votazione fatta per divisione sulla proposta del senatore Cabella.

Intanto trovasi a Roma monsignor Di Giacomo, senatore del Regno, e la *Gazzetta Ufficiale* annunzia la nomina di un nuovo senatore nella persona del cav. Salvatore Marchese, professore nella regia Università di Catania.

Non è però probabile che questi due senatori valgano ad [illegible] i voti del Ministero, perchè il carattere sacerdotale del vescovo d'Alife lo allontana dalle lotte troppo ardenti, ed i poteri del senatore Marchese non potranno venire riconosciuti avanti il 26 luglio.

Giova notare però questa nomina la quale potrebbe inaugurare il sistema di nomine di senatori alla spicciolata, destinato ad ottenere lo stesso effetto delle informate destando meno rumore.

I Veterani romani del 1848 e 1849 si preparano a spedire a Torino, col mezzo di una Commissione di cinque soci, una corona di bronzo, che dovrà essere depositata il 28 corrente a Superga sulla tomba di Carlo Alberto.

La corona, che rappresenta un serto di quercia, è uno squisito lavoro di un bravo artefice romano, il signor Carlantonio Labello.

Il comm. Amour, questore di Firenze, fu nominato consigliere delegato presso la prefettura di Udine.

Il comm. Vittorio Arminjon, capitano di vascello e comandante la seconda divisione della Scuola di marina, è stato richiamato dal congedo e destinato al comando sott'ordine della squadra permanente, imbarcando sulla corazzata *Castelfidardo*.

Il cav. Matteo Civita, capitano di vascello, è stato chiamato a rimpiazzare l'altro capitano di vascello, cav. Labrano, al comando della prima divisione del Corpo Reali Equipaggi.

Il 1° agosto prossimo la fregata corazzata *S. Martino* passerà in armamento sotto il comando del capitano di vascello commendatore Ferdinando Acton.

Scrivono da Roma che probabilmente nella settimana ventura sarà pubblicato un movimento nel personale di Pubblica Sicurezza.

Con recente disposizione il Ministero dell'interno ha stabilito che gli esami pei segretari comunali si apriranno presso gli uffici di prefettura del regno il giorno 15 venturo novembre.

Da un prospetto, comunicato ai giornali di Roma, rileviamo che fino a tutto il 30 giugno del corrente anno, nelle officine del Consorzio degli istituti di emissione si sono fabbricati dodici milioni di biglietti consorziali da centesimi cinquanta, ventitrè milioni da due lire, quindici milioni da cinque lire, un milione e mezzo da dieci lire.

Saranno fra breve messi in circolazione i buoni da lire venti, che oramai sono quasi tutti stampati.

Ai biglietti da lire cento si porrà mano non appena se ne sarà ottenuta l'approvazione dal Ministero delle finanze.

È stata iniziata dal Governo un'indagine sul numero e sulla forza delle caldaie a vapore, sulla loro ubicazione in centri abitati, o in luoghi isolati, sugli scoppii di caldaie avvenuti negli ultimi anni, e sui danni che ne derivarono. Crediamo che questa indagine sia volta a raccogliere gli elementi per decidere se la vigilanza amministrativa delle caldaie a vapore che è praticata, in forza di una vecchia disposizione austriaca, nelle ferrovie lombarde e venete, debba essere abolita, o se convenga invece estenderla, coi miglioramenti suggeriti dall'esperienza, a tutto il Regno.

IL GENERALE STRATIMIROWITCH.

La notizia dell'espulsione dal territorio serbo e dell'arresto del generale Stratimirowitch, che negli scorsi giorni ci fu trasmessa dal telegrafo, avrebbe dal lato politico una certa importanza che merita d'essere spiegata.

Il conflitto tra il generale Cernajeff ed il generale Stratimirowitch avrebbe infatti per origine la lotta dell'influenza russa contro l'influenza austriaca.

Deve pure notarsi che il generale austriaco testè espulso comandava una divisione serba a Babina Glava, la sola battaglia importante in cui i Turchi siano stati veramente sconfitti.

« Ho voluto sapere per qual motivo la Serbia esiliava un generale vincitore, dice il corrispondente del *Figaro* da Belgrado, e mi posi in comunicazione collo stesso Stratimirowitch, il quale mi diede delle spiegazioni molto interessanti per coloro che si occupano della questione d'Oriente.

« Il generale ha ora cinquantatrè anni. È un uomo d'alta statura, con barba e capelli grigi, l'occhio vivo e pieno d'intelligenza. Questo personaggio ebbe le sue ore di grande celebrità. Slavo di nascita, Stratimirowitch, dopo d'aver servito nell'esercito austriaco, assunse nel 1848 la direzione del movimento serbo contro gli Ungheresi. Nominato generale in capo, combattè l'insurrezione d'Ungheria e molto si distinse, segnatamente nei fatti d'armi di Karlovitz, di Katch e di Vilovo. Nel 1849 rientrò nell'esercito austriaco come luogotenente colonnello.

« Fu generale in Dalmazia nel 1859, poscia agente diplomatico d'Austria a Palermo nel 1860. Diede la sua dimissione nel 1868, e fino al 1872 fu eletto quattro volte deputato al Parlamento ungherese.

« Nel mese di luglio 1875, Stratimirowitch si pose a disposizione del Governo serbo. L'influenza austriaca era allora predominante a Belgrado. I suoi servizi furono accettati, e si adoperò a preparare il piano di campagna della guerra attuale. Un anno dopo, scoppiate le ostilità, un'evoluzione operossi nell'animo del principe Milano. Al generale russo Cernajeff fu affidato il comando in capo del primo corpo d'armata serbo.

« Il piano del nuovo generale non rassomigliava per nulla a quello del suo predecessore. Stratimirowitch voleva affidare la guardia dei confini dal lato della Bulgaria alle milizie della seconda categoria e gettarsi nella Bosnia insorta con un esercito di 40,000 uomini. Cernajeff immaginò il contrario. Rivolse le sue viste sulla Bulgaria, lasciando gli insorti bosniaci abbandonati alle proprie forze.

« La Russia non ha alcuna speranza d'annessione della Bosnia, confine austriaco, ma sogna la creazione d'uno Stato vassallo in Bulgaria: qui forse sta il vero segreto della diversità dei due piani. Cernajeff non si occupa che degl'interessi russi e fa esiliare il rivale supponendolo favorevole alle viste dell'Austria sulla Bosnia. La Russia avrebbe quindi riportato testè una specie di vittoria diplomatica sull'Austria. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Ripetiamo i seguenti dispacci inseriti ieri non in tutta l'edizione.

Semlino, 21 *luglio.* — Ristich recossi al campo di Poratschin dove giunsero dispacci russi.

Costantinopoli, 21 *luglio.* — Le provincie asiatiche rifiutano di accordare alla Porta delle truppe di volontari.

I Montenegrini sono giunti a Paducligie, incendiando quattro villaggi. Utono è assediato.

CORRIERE DEL MATTINO

PUNTI FRANCHI.

Mercoledì il Senato si adunerà per votare nuovamente la legge sui *punti franchi*.

Qualunque si fossero gl'inconvenienti derivanti o dal ritiro della legge, o dall'anticipata proroga del Parlamento, sarebbero stati minori della discussione che accadrà il 26 luglio al palazzo Madama.

Vincesse pure il Ministero, ne escirebbe esso più forte?

Non pare. Dopo tutti gli sforzi fatti, dopo le irose polemiche avvenute, quei voti raccattati all'ultima ora da qualche senatore misericordioso (che dichiara disapprovare la legge), avrebbero l'aria dei voti della misericordia ed il Ministero non vi guadagnerebbe altro che di dover eseguire una legge esautorata che offende l'eguaglianza a pregiudizio delle città terrestri, una legge che offende molti legittimi interessi.

Se invece la legge è respinta, il Ministero poco vi perderà, poichè tutto il danno che gli potè recare il Senato, già gli fu fatto nelle sedute del 14 e 15 luglio.

È evidente dunque che al punto in cui sono le cose, adottata o respinta la legge, il Ministero nè cade, nè acquista maggior prestigio.

Così essendo le cose, la questione politica resta eliminata di sua natura, e resta la libertà di giudizio tanto più piena, in quanto si tratta di legge di natura economica e d'*iniziativa parlamentare.*

Pertanto noi crediamo di non far atto di ostilità all'attuale Ministero, che desideriamo sinceramente rimanga al potere, se emettiamo voto per il rigetto di questa legge, che, ripetiamo, è agli occhi nostri assolutamente lesiva del principio di giustizia e di eguaglianza.

Come mai, lo ripetiamo, un negoziante di Genova potrà tenere la sua merce al *punto franco*, senza formalità e spesa di dichiarazioni e di registrazione, senza pericolo di multa, potrà sdoganare tale merce a misura del bisogno, potrà mutarne l'imballaggio e far miscele con notevole risparmio di diritti fiscali, e ciò non potrà fare il negoziante di Milano o di Torino?

Dunque voi volete tutto il commercio confiscare a benefizio delle città marittime spogliandone le città terrestri? Dunque un vagone di merci proveniente dall'Olanda, dalla Francia, dall'Austria... che avrebbe maggior convenienza a venire direttamente a Torino od a Milano, per fatto artifiziale della legge dovrà passare a Genova od a Venezia?

È questa una legge di eguaglianza, di giustizia, una legge conforme alla lettera ed allo spirito dello Statuto? — No.

Ricapitoliamo: il rigetto della legge non produce crisi ministeriale, come la sua approvazione non rafforza il Ministero; la legge (d'iniziativa parlamentare) contiene in sè un intollerabile principio d'ingiustizia, dunque noi facciamo voti perchè la legge venga respinta.

La stessa opposizione che noi, favorevolissimi all'attuale Ministero, facciamo a

questa legge, potrebbe dimostrare come la maggioranza nel Senato che la respingesse non sarebbe una maggioranza di opposizione politica, ma una maggioranza raccogliticcia, epperciò il voto di rigetto non potrebbe avere seria importanza politica.

Oggi, 23, alle 5 ant. S. M. ripartì per Cuneo accompagnato dal conte di Castellengo.

Il principe Amedeo, dopo aver assistito ieri, come abbiamo annunziato, alla fazione [illegible]pale eseguita nel territorio di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), fece un asciolvere con parecchi ufficiali e poi ripartì alla volta di Torino.

LE MODIFICAZIONI
AL CODICE DI PROCEDURA PENALE.

Il giorno 20 è entrata in vigore la legge recentemente approvata dalle Camere sul giuramento, e per la quale si giura in piedi [illegible] più porre la mano sul Vangelo.

Dallo stesso giorno, per effetto della nuova legge, gli arrestati per delitti sono ammessi a libertà dal pretore, appena vengano ad esso presentati; il che equivale all'abolizione del carcere preventivo pei delitti.

Notiamo che tra questi sono il porto e la detenzioni di armi, il gioco clandestino e di azzardo, tutti i ferimenti che non portano a pena criminale ed altri.

È fatta un'eccezione per gli oziosi e vagabondi, per gl'imputati di oltraggio, resistenza e ribellione alla forza pubblica, per i recidivi di questi ultimi reati, arrestati per porto d'arme, per furto e per frode e i recidivi per crimini arrestati per qualsiasi delitto.

Per i crimini si ammette libertà provvisoria, quando il colpevole non è arrestato in flagranza o quasi flagranza e quando la pena è dei lavori forzati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Pernambuco e Bahia (Brasile) e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Sabbio, provincia di Mantova, e l'attivamento del servizio dei privati nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Badolato, provincia di Catanzaro.

UN ALLIEVO CHE COSTA CARO!

Leggiamo nel *Corriere di Sardegna*:

« A giorni avranno principio gli esami di licenza nell'Istituto tecnico di Cagliari.

« Sappiamo che uno solo sarà l'allievo da esaminare. »

Problema per un prossimo esame:

Quanto avrà costato questo allievo allo Stato? Ma l'Italia è ricca e non si cura di simili bazzecole.

Un telegramma particolare da Girgenti annunzia che drappelli di truppa, sotto gli ordini del capitano Bettazzi, di carabinieri guidati dal tenente Strada e di militi a cavallo insieme all'ispettore signor Bianchi, giunsero ad arrestare presso Favara il brigante Tedesco della banda Sajeva, sul quale pesava una taglia di lire 2000.

FRANCIA.

La notizia che il Senato con una maggioranza di 5 voti respinse il progetto ministeriale sul conferimento dei gradi universitari ha prodotto una certa sensazione nel mondo politico, come se questo voto segnasse realmente un eventuale spostamento della maggioranza liberale e quindi la repubblica potesse per avventura trovarsi minacciata da una nuova coalisione di monarchici d'ogni colore. Ma così non può essere poichè la legge d'insegnamento superiore come fu coraggiosamente sostenuta dal Laboulaye si fonda sopra veri principii liberali, e tutto ciò che emana da libertà bene intesa non può riuscir di nocumento ad un regime nato e cresciuto sotto liberali auspicii.

Epperò, dopo il rigetto della legge, i principali fogli di Parigi si trovano concordi nel dichiarare che non essendo stata posta la questione di fiducia, quel rigetto non avrà per conseguenza alcuna crisi ministeriale. Il *Constitutionnel* afferma che il ministro Waddington, dopo la seduta, lo avrebbe formalmente dichiarato.

Il *Journal des Débats* riconosce bensì che la deliberazione del Senato è grave, ma spera che l'opposizione rifletterà soltanto un punto speciale della legge d'insegnamento, e che questa opposizione non vorrà farsi lo strumento di un conflitto, cioè d'una rivoluzione politica. I fogli repubblicani però ne sono irritatissimi.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Dalle comunicazioni scambiatesi fra il rappresentante del Governo inglese a Roma e lord Derby, risulta chiaramente che il nostro Governo, lungi dal mostrarsi disinteressato di fronte alle varie fasi che andava gradatamente assumendo la questione orientale, spiegò anzi una certa fermezza di contegno fin dal primo svolgersi della insurrezione. Il franco linguaggio che sir Paget attribuisce al nostro Ministro degli esteri dimostra che il Gabinetto di Roma seppe preoccuparsi a tempo degli avvenimenti, e che allorquando si trattasse di entrare in un'azione comune per ottenere una soluzione qualunque alla interminabile vertenza, l'Italia non sarebbe certo l'ultima, tra le Potenze firmatarie del trattato di Parigi, a far altamente sentire la sua voce.

E di questo fatto, che ci vien confermato da un telegramma officioso di Londra, è bene prender nota.

Sui confini della Serbia continua l'altalena delle vittorie e delle sconfitte attribuite con quasi regolare vicenda ad ambe le parti belligeranti. Le notizie di origine slava ci recano pertanto una grande vittoria del generale Alimpics, che avrebbe respinto i Turchi da Belina, facendo loro subire gravi perdite. Invece da Costantinopoli si pretende che in quell'attacco i Serbi furono sconfitti, e dovettero ritirarsi nell'isolotto di Attineja! — A chi prestar fede?

Fra i telegrammi speciali ne troviamo pure uno d'Osman pascià che conferma il successo ottenuto dai Turchi a Veliki-Zivor. D'altra parte si annuncia una ripartizione delle forze serbe che sarebbero state divise in due grandi corpi d'armata, l'uno comandato da Cernaieff, l'altro da Alimpics. Un fatto che pare certo si è che la Serbia rinunzia alla guerra offensiva per adottare la difensiva; il che risulta dalle informazioni che lo stesso ministro Ristic comunicò al corrispondente della *Presse* austriaca, organo officioso del conte Andrassy.

Ma da ciò non si deve conchiudere che il Governo serbo sia menomamente scoraggiato; anzi il ministro del principe Milano avrebbe conchiuso la sua conversazione con queste parole: — « Vedrà il mondo di che cosa sia capace la Serbia; noi ci sapremo difendere come i Cretesi. »

Vienna, 21. — Secondo le ultime notizie dalla Bosnia, tutti gli accampamenti e i Comuni ortodossi deliberarono di proclamare Milano a principe regnante; anche varii Comuni cattolici aderirono a tale decisione. (*Citt.*).

Ragusa, 21. (Fonte slava). — Le trincee superiori di Nevesinje furono prese domenica dai Montenegrini dopo fiero combattimento. Delimarkovic, agente diplomatico serbo, è giunto al campo del Principe.

(Fonte turca). — I Serbi furono respinti da Raca presso Bjelina fino all'isolotto di Atica sulla Drina. (*O. T.*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 21 *luglio*.

Ieri sette battaglioni con 2000 militi attaccarono i Serbi nei dintorni di Beljina.

I Serbi sconfitti, abbandonando ai Turchi le loro trincee e 4 cannoni, ritiraronsi nell'isolotto di Attineja, ove sono esposti al fuoco dell'artiglieria turca.

Costantinopoli, 22 *luglio* (comun. uffic.).

6000 volontari sono diggià iscritti a Costantinopoli. Il Governo, stimando questa cifra sufficiente, non riceve più arruolamenti. Si ha da Viddino che i Turchi sconfissero un corpo serbo a Navoselo sul Danubio, facendogli subire gravi perdite.

Vienna, 22 *luglio*.

La *Corrispondenza Politica* smentisce che i Turchi continuino a sbarcare a Kiek materiale da guerra.

Londra, 22 *luglio*.

Fra i dettagli degni di nota nella corrispondenza sugli affari d'Oriente vi sono i seguenti: Decazes ha insistito presso l'Inghilterra di ritornare sul suo rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

Alla fine di maggio furono date a Bourgoing delle istruzioni in favore d'un armistizio e di trattative dirette fra la Porta e gl'insorti.

I dispacci di Derby agli ambasciatori inglesi insistono per la pacificazione e per far cessare gl'incoraggiamenti agl'insorti. Ripete che l'insurrezione è fomentata all'estero, ed essere necessario di far cessare le eccitazioni alla rivolta di agitatori stranieri e slavi.

Un dispaccio accenna che Gortschakoff aveva suggerito la cessione di un porto al Montenegro e del piccolo Zwornik alla Serbia.

Il dispaccio del 23 maggio di Paget racconta la sua conversazione con Melegari, che sperava l'Inghilterra appoggerebbe almeno un armistizio. Se le proposte attuali delle cinque grandi Potenze non sono accettate, disse Melegari, sarà necessario ricorrere a misure più decisive, poichè le Potenze non potrebbero tollerare che non si tenesse conto dei loro consigli. Paget domandò se queste parole volevano dire che eravi già stato uno scambio d'idee su questo proposito. Melegari rispose negativamente, ma ha ripetuto la sua frase.

Un dispaccio di Derby a Paget rende conto di una conversazione, nella quale Menabrea disse il Governo italiano essere convinto che il solo rimedio efficace per i torbidi della Bosnia e dell'Erzegovina sarebbe l'autonomia di quelle provincie.

Camera dei Comuni — Il ministro delle finanze, parlando del prestito turco 1854, ammette l'obbligo morale dell'Inghilterra di fare sforzi per ottenere il pagamento.

Belgrado, 22 *luglio* (ufficiale).

Dopo il combattimento del 20 corrente a Beljina, i Turchi fuggirono, lasciando sul campo di battaglia molti fucili e bagagli. Ieri i Serbi sotterrarono oltre 200 morti Turchi. L'esercito avvicinò le sue linee alle trincee di Beljina. I Turchi si occupano da tre giorni a sotterrare i loro morti del 18 corrente presso Zaicar, lasciando i morti Serbi insepolti.

Vienna, 22 *luglio*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo che l'ambasciatore turco Kabuli, presentando le sue credenziali, trovò una eccellente accoglienza personale presso l'Imperatore; ma questi colse l'occasione di pronunziarsi sulla situazione della Turchia in maniera che fece profondissima impressione sull'ambasciatore, il quale ritirossi visibilmente abbattuto.

Atene, 22 *luglio*.

Dopo il ritorno del Re, la Camera sarà convocata in sessione straordinaria.

Il Governo respinse la domanda della Turchia di sequestrare a Corfù cinque cannoni destinati al Montenegro.

Parigi, 22 *luglio*.

Confermasi non esservi alcuna crisi ministeriale.

Versailles, 23 *luglio*.

Camera. — Duval, bonapartista, presenta una proposta che proibisce di nominare qualsiasi deputato e senatore a funzioni pubbliche stipendiate, se non sei mesi dopo spirato il mandato. Proibisce pure le promozioni nella Legione d'onore, eccetto per fatti di guerra.

L'urgenza fu dichiarata.

Versailles, 22 *luglio*.

Cassagnac biasima la nomina di un sindaco.

Il Ministro risponde che il Governo opponendosi ai bonapartisti che sono i nemici delle nostre istituzioni, dimostra essere realmente conservatore. (*Applausi*).

Grévy propone una mozione di fiducia al Ministero, dicendo che spera che nelle nomine degl'impiegati il Ministero non dimenticherà mai il dovere impostogli dal voto di decadenza dell'Impero.

La proposta è approvata con 371 voti. La destra si è astenuta.

Liverpool, 22 *luglio*.

Le LL. MM. del Brasile sono arrivate.

Peterhof, 22 *luglio*.

I Principi di Piemonte sono arrivati ieri. Furono salutati molto cordialmente dallo Czar e dalla famiglia imperiale. Oggi pranzo di gala. Domani escursione al campo di Krasnoe Selo.

Suez, 21 *luglio*.

È arrivato, proveniente da Bombay, il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

Alessandria d'Egitto, 22 *luglio*.

Il Ministro della giustizia è arrivato in seguito all'affare Hakman. La riunione dei giudici approvò la condotta di Hakman, ma nominò Antoniadis presidente della Corte.

Stamane ebbe luogo una dimostrazione dinanzi alla Corte, colle grida di Hakman: *Giustizia per tutti!*

Parigi, 22 *luglio*.

Cialdini presentò le sue credenziali. Assicurò Mac-Mahon dei sentimenti di amicizia dell'Italia, e ricordò l'epoca in cui gli eserciti francese ed italiano combatterono insieme.

Mac-Mahon rispose: « Sono commosso da questi ricordi; mi rammentano il tempo glorioso della fratellanza delle nostre armi, in cui conobbi il Re, vostro augusto sovrano, e potei apprezzare da me stesso il suo brillante valore sui campi di battaglia. Siate sicuro che le istruzioni di Sua Maestà rispondono ai miei sentimenti come ai vostri. Voi mi troverete sempre disposto ad aiutarvi a compiere l'alta missione affidatavi e fortificare tra la Francia e l'Italia quelle relazioni di amicizia, così necessarie ai loro interessi. »

CRONACA NERA

*** *Di nuovo la mediatrice.* — Quella mediatrice di frutta che ieri l'altro essendo ubbriaca attaccò briga con un fruttivendolo per una sedia, ieri rincappellò la *sbornia* con un'altra potente ubbriacatura presa in compagnia d'una sua non degenere figlia. Alle 7 1/2 di ieri sera le due ubbriache vennero a parole, scagliandosi a vicenda le più sconcie contumelie con linguaggio da trivio. Le linguacciute vennero a battere su argomento così scabroso che un brigadiere dei reali carabinieri per far cessare lo scandalo intervenne e minacciò di arrestare quella delle due che non la smettesse subito.

Le donne risero della minaccia e sfidarono l'agente a metter loro le mani addosso. Questi essendo solo, in mezzo ad una turba di bevitori, in una bettolaccia di cattiva fama, si accontentò di sapere il nome di quelle donne per fare, a chi di dovere, rapporto sulla loro condotta.

*** *Ladri.* — Un brigadiere di P. S. arrestava ieri un certo Piacenza Giuseppe, di anni 42, falegname, che, introdottosi nella stazione di Porta Nuova e fingendosi operaio addetto ad uno degli opifizi ferroviari, trasportava per conto suo fuor di stazione quanto gli capitava fra le mani.

*** *Anche le palle da bigliardo?* — Ieri due sconosciuti ladri involavano al caffettiere L. L. due palle da bigliardo del valore di L. 50. Si cerca di scoprire gli autori del brutto giuoco.

*** *Arrestati:* 1 per ozio, 2 per questua, 4 per sospetti in genere, 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Mancia di lire 200 a chi avendo trovato un portafogli contenente lire 2000 in biglietti della Banca Nazionale, lo consegnerà all'Ufficio della Società Reale contro gl'incendi, via Corte d'Appello, n. 11.

Oriuolo smarrito. — Ieri mattina, percorrendo via Roma, Piazza Castello e via della Zecca, smarrivasi un cilindro d'argento. Graziosa mancia a chi lo restituirà al signor Caro Pancrazio, via Cernaia, N. 24.

FATTI DIVERSI

Il barone Brisse. — Il barone Brisse è morto. Era un uomo molto autorevole in fatto di... cucina. I suoi pareri gastronomici che pubblicava nei giornali parigini erano molto apprezzati dai... cuochi delle trattorie e delle case signorili. Sia pace all'anima sua: era un degno discepolo di Brillat-Savarin, l'autore della *Fisiologia del gusto*.

Il pianeta Saturno. — Secondo alcuni astronomi il 7 agosto p. v. il pianeta Saturno si avvicinerà alla luna per modo che parrà voglia toccarla, e dopo essersi celato dietro alla casta diva, ricomparirà dal lato opposto. Il fenomeno accadrà alle cinque ore e ventidue minuti del mattino. La riapparizione del pianeta avrà luogo a sei ore e quattordici...

Il the del Texas. — Leggiamo nel *News Boy* che il distretto di Jasper, nel Texas, produce dell'ottimo the, che non è per nulla inferiore al the di prima qualità che si raccoglie nella Cina ed al Giappone.

[illegible] Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 luglio 1876.

Torino	85	37	43	68	82
Bari	52	89	62	77	72
Firenze	27	28	82	2	[illegible]
Milano	44	18	16	42	57
Roma	67	80	18	11	8
Venezia	36	41	79	69	74
Palermo	31	5	82	46	16
Napoli	50	75	33	76	55

Notizie Commerciali

GENOVA, 22 luglio.

Caffè. — La tendenza del genere sui principali mercati si mantenne sempre la [illegible] in questa ottava. Operazioni poche, e prezzi fermi per le qualità fine, ma più deboli per le secondarie. Verso il chiudersi della settimana la tendenza anche per le qualità secondarie si fece migliore.

Il nostro mercato rimane invariato, e le operazioni da noi sono sempre limitate per la mancanza assoluta di qualità secondarie. Abbiamo solamente in abbondanza il Portoricco.

Le vendite della settimana ascendono a 280 sac. Maracaibo a consegnare a L. 110 i 50 chilo.

Arrivarono in quest'ottava sac. 211 da Londra, sac. 93 da Liverpool e sac. 680 da Marsiglia.

Zuccheri. — Le qualità per raffineria, e principalmente le basse cristalline, furono oggetto di molte domande durante la scorsa ottava, ed i corsi ne provarono del miglioramento. Le altre furono meno domandate.

Il nostro mercato quanto alle qualità greggie è molto sostenuto, anche in conseguenza di dispacci dall'Avana che segnano un rialzo in quella piazza del 30 per 0/0.

Si vendettero fecci 90 tipo 12 1/2 a lire 37 i 50 chil., uso piazza.

Nei raffinati non abbiamo a segnare alcuna variazione, però l'aumento che provarono le qualità greggie presto o tardi farà sentire la sua influenza anche sui raffinati. La raffineria locale continua a provvedere ai bisogni del consumo.

Arrivarono nell'ottava 344 sac. da Liverpool; 1347 sac., bar. 20 e botti 14 da Marsiglia; 259 sac. da Amsterdam, e 460 sac. da Rotterdam.

Cuoi. — Le operazioni in questa ottava furono assai ragguardevoli essendosi contrattati 14,100 cuoi.

Il mercato accenna a migliori disposizioni, che probabilmente continueranno in seguito dell'aumento che il genere provò sui mercati d'origine.

Arrivarono in questa ottava 8425 cuoi da Montevideo e 131 balle; da Liverpool si ricevettero 733 cuoi; 142 da Cagliari; 40 da Marsiglia, e 100 pelli da Amburgo.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato, al pari degli altri, si mantiene nella massima calma e con affari oltremodo limitati. In tutta l'ottava si vendettero 190 quintali.

Il deposito nostro ascende a 1900 quint.

Petrolio. — la settimana si ebbe dai mercati d'origine una leggerissima reazione, causata dal giuoco dei ribassisti del mercato d'Anversa.

Sul nostro, stante i ribassi segnalati dai suddetti mercati, i detentori si allarmarono accettando le offerte, cui non volevano aderire nei giorni precedenti; ma in seguito alla ripresa d'origine, vista la forte domanda e l'esiguità del nostro deposito, rialzarono di bel nuovo le pretese, anzi con due lire d'aumento dalla precedente.

Le vendite si calcolano a 20,000 casse circa, due terzi delle quali pronte per la riesportazione e le altre fluttuanti al prezzo di L. 39 50 a 40 sino a 41 schiave.

Chiudiamo con tendenza sempre favorevole all'aumento.

Cereali. — Seguitano con altri tre carichi fluttuanti dall'Azoff le vendite per neconsegnare all'arrivo di grani teneri Berdianska da L. 23 a 23 25 per chil. 43.

Il mercato continua assai debole ed in quest'ottava le migliori qualità perdettero cent. 25 per ett.

Il nostro interno sta sul finire della mietitura dei grani, il cui risultato non soddisfa quei coloni, essendo riuscito molto scarso; la raccolta si calcola tra una buona media ed un terzo di annata.

I granoni procedono bene, ma tra pochi giorni abbisogneranno di pioggia.

La Sicilia ci trasmette in copiose partite i suoi bellissimi grani nuovi, il cui prezzo gareggia con quelli della nostra Lombardia, malgrado le maggiori spese di trasporto: essi trovano facile collocamento da L. 30 a 30 50 per quintale le qualità tenere e meglio le troverebbero le qualità dure sulle L. 23 24 l'ett.

Dalla Sardegna continuiamo a ricevere le primizie in piccole partitelle, che si vanno collocando da L. 22 50 a 23 l'ett. L'insieme delle vendite settimanali ascende ad ett. 22,000 dallo scalo, ett. 8000 dal deposito e quint. 4000 dall'interno.

Carbone. — Il genere è molto depresso e l'arrivo di molti carichi per mezzo di vapori rende difficili le contrattazioni future.

I prezzi ponno calcolarsi come segue: Scozia L. 31, Cardiff L. 36, Newcastle lire 37, ogni tonnellata.

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 17 al 22 luglio.

Frumento tenero	ettol.	L. 21 09 a 21 47	
Riso nostrano	»	» 36 89 a 30 36	
Granoturco	»	» 10 84 a — —	
Segale	»	» 13 05 a — —	
Legna forte	mir.	» 0 35 a 0 30	
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 20	
Fieno	»	» 0 75 a 0 70	
Paglia	»	» 0 80 a 0 75	
Uova a dozzina	»	» 0 65 a — —	

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 17 al 22 luglio.

Quercia	miria L.	0 43 a 0 47	med. 0 45
Faggio	»	» 0 43 a 0 46	» 0 44
Noce	»	» 0 40 a 0 44	» 0 43
Ontano	»	» 0 40 a 0 45	» 0 42
Pioppo	»	» 0 36 a 0 40	» 0 38

In tutto mir. 25,800.

Fieno	miria L.	0 95 a 1 05	med. 1 00
Id. seconda	»	» 0 75 a 0 80	» 0 77
Paglia	»	» 0 50 a 0 80	» 0 65

In tutto mir. Fieno [illegible]. Paglia [illegible].

Borsa di Genova. — 22 luglio.

Rendita Italiana	76 55 cont.
Azioni Banca Nazionale	1992 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	617 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	319 — id.

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 10
Londra a vista lett. 27 39, danaro 27 24
Marenghi da 21 68 a 21 67.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 22 luglio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 60
Prestito Nazionale 1866	40 30
» » stallonato	46 25
Obblig. Ferr. Meridionali	235 50
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	216 —
» Ferr. Pontebbane	362 —
» Beni Demaniali	544 —
» Regia Tabacchi	548 —
Boni Ferr. Meridionali	550 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	2005 —
» Banca Lombarda	530 —
» Banca Generale	— —
» Banca di Torino	— —
» Banco Sete	180 —
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 64

Firenze,	21	22
Rend. al 1° genn. 1877	74 60	74 30
Oro lettera	21 68	21 68
Londra lettera	27 23	27 23
Cambio su Parigi	108 12 5	108 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	755 —	755 —
Banca Nazionale	1993 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	320 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	922 —	925 —
Credito Mobiliare	619 —	610 —

Parigi,	21	22
3 per 0/0 Francese	68 80	69 —
5 per 0/0 Id.	106 42	106 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 90	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	222 —
Az. Ferr. Romane	56 —	56 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	235 —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 29 5
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Consolidati Inglesi	973/16	— —
Vienna,	21	22
Mobiliare	144 60	144 —
Lombarda	77 50	77 50
Banca Anglo-Austr.	72 25	72 60
Austriache	273 —	271 —
Banca Nazionale	868 —	864 —
Napoleoni d'Oro	10 03 5	9 98
Cambio su Parigi	49 80	49 65
Cambio su Londra	125 20	125 60
Rendita Austriaca	69 50	69 —
Idem in carta	66 —	65 65
Unionbank	57 —	57 25
Berlino,	21	22
Austr. Marchi di Ban.	439 50	439 50
Lombarde Franchi	127 50	127 —
Mobil. Marchi di Ban.	233 —	233 —
Rendita It. Franchi	71 90	71 50
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	963/4	963/4
Rendita Italiana	70 1/2	70 1/4
Spagnuolo	14 1/8	14 —
Turco	11 1/16	10 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	39 —	38 5/8

Alfieri (ore 8 3[4) — *L'Ebreo*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *I tribuleri del sur Spella*, operetta in 3 atti.

Circo Milano (ore 8 1[4) — La drammatica Compagnia F. De-Gall rappresenterà: *Aida*, nuovo dramma-ballo in 5 atti.

Amedeo (ore 8 3[4) — *Ernani*, dramma in 5 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

DA AFFITTARSI
in Troffarello

Casa di campagna completamente arredata e disimpegnata, con giardino e belvedere. — Recapito in Torino dal sig. Camilla, via Borgonuovo, N. 8, piano 3°. 783

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio di 7 membri, piano 1°, con vista alla collina e via Pescatori. — Dirigersi Piazza Vittorio, N. 23. 746

CARMAGNOLA

Farmacia e Drogheria avviatissima da vendere. — Recapito alla signora vedova **Ferrero** del fu Paolo. 750

DA AFFITTARE

per causa di decesso una **Farmacia** avviatissima.

Rivolgersi in Margarita (Cuneo) alla sig.a vedova Derossi. 792

Da vendere in Pinerolo

Giardino con casotto sull'altipiano della Città, in magnifica posizione, distante 15 minuti dalla Stazione, per L. 4000.

Far capo al notaro **Ghilia**, Piazza San Carlo, palazzo Geisser, in Torino. 798

AVVISO

Dovendosi effettuare il restauro delle vasche per le materie fecali, il prezzo delle medesime sarà ribassato di cent. 50 caduna botte, sino al 15 agosto p. v. 811

VIÙ

Non ostante la voce sparsasi che più non si trovassero alloggi da appigionarsi per la corrente stagione, ve ne sono ancora parecchi e bene arredati. — Rivolgersi al signor farmacista **Rognone**, in Viù.

N. B. Vi sono tre arrivi e tre partenze giornaliere d'omnibus, in coincidenza colla ferrovia di Lanzo.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Un Prussiano abile Concertista e Professore di **Cornetto a pistone**, cerca un posto in qualche Corpo di musica, o da maestro in qualche Istituto musicale. — Dirigersi personalmente o con lettera affrancata al signor **Antonio Aldrovandi**, via Morelli, 968, Bologna.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via San Tommaso, N. 11, Torino.

LIBRERIA BEUF

F. CASANOVA SUCC.re

TORINO

Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

STABILIMENTO TAVELLA F.lli

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 215

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).

N.B. Esigere la firma autografa TARICCO. 134

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence.
Garantie actuelle 133,000,000, CENT TRENTE TROIS MILLIONS

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc., Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 13

Malattie Segrete.

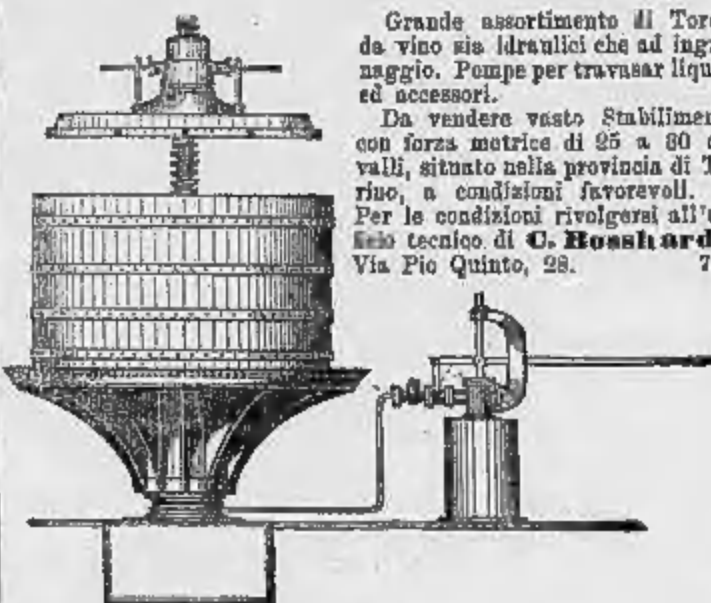
Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 a 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 13

C. BOSSHARDT

TORINO, Via Pio Quinto, 28, TORINO

Grande assortimento di Torchi da vino sia idraulici che ad ingranaggio. Pompe per travasar liquidi ed accessori.

Da vendere vasto Stabilimento con forza motrice di 25 a 30 cavalli, situato nella provincia di Torino, a condizioni favorevoli. — Per le condizioni rivolgersi all'ufficio tecnico di **C. Bosshardt**, Via Pio Quinto, 28. 796

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, e illaressica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Deposito della rinomata specialità contro la tisi polmonare

Silphium Cyrenaïcum.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Torino, Via Roma, 17. 428

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI

APERTO DAL 20 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Laco** *Cav. Dott.* **Eugenio**, *Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia*

Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli** *già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.*

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

689 Caroni, Garabello e Claretti.

PROVINCIA DI BARI

CITTÀ DI MONOPOLI

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 luglio 1876

a N.° 1320 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti 25 franchi all'anno
e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano,
Torino, Firenze, Napoli, Bari, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni **Monopoli**, con godimento dal **1° luglio 1876**, vengono emesse a Lire 392,50 pagabili come appresso:

L. 25 —	alla sottoscrizione dal 20 al	24 luglio 1876
» 50 —	al reparto	31 » »
» 75 —	»	15 Agosto »
» 75 —	»	15 Settembre »
» 75 —	»	15 Ottobre »
L. 92,50		15 Novembre »
meno: » 12,50	per Coupon maturando al 31 Dicembre 1876 e che si computa come contante.	
» 80 —		
Tot. L. 380 —		

I sottoscrittori possono liberare le obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di Lire 380 —
l'interesse scalare del 6 0[0 . . . » 4 50

pagando sole Lire 375 50.

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Monopoli nelle fertili Puglie, sulla linea ferroviaria Ancona-Brindisi è città che conta 30,000 abitanti. — Avendo da un lato il mare, dall'altro un terreno fertilissimo per produzioni d'ogni genere, olivi, grani, vino, mandorle, agrumi, **Monopoli** è da gran tempo città industriale e scalo assai frequentato dai navigli che dall'estero si spediscono per far incetta d'olii.

La esportazione degli olii specialmente si fa su scala vastissima, chè il solo terreno appartenente al comune di Monopoli produce annualmente circa 50,000 quintali d'olio, il che vuol dire che da questo solo prodotto si ottiene in media lo incasso annuale di **5 milioni di lire.** Da ciò la ricchezza della città, la quale in quest'ultimi anni dovette essere ampliata aggiungendovisi un ben costruito sobborgo. — Gli è per non aggravare in un solo anno i contribuenti della spesa occorsa per lo ampliamento ed abbellimento della città e del porto che la Rappresentanza Comunale ha deliberato questo Prestito, il di cui rimborso rateale è assicurato sui redditi attuali della città, **senza che vi sia neppur bisogno di aumentare le imposte esistenti.**

Ciò che rende veramente eccezionale la condizione finanziaria del Comune di Monopoli si è che il suo Bilancio — anche dopo stanziata la somma occorrente per la estinzione di questo Prestito — presenta nella parte ordinaria un sopravanzo attivo di oltre L. 42,000.

Le Obbligazioni Comunali e Provinciali in genere sono valori che devonsi apprezzare in modo tutto speciale negli attuali momenti, poichè a differenza degli altri, **offrono il vantaggio di non andar soggetti ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Le **Obbligazioni** di **Monopoli** presentano quindi vantaggio eccezionale per chi teme le oscillazioni delle Borse, e vuol impiegare cautamente il suo denaro.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano circa l'8 0[0 costante ed invariabile.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 20, 21, 22, 23 *e* 24 *Luglio* 1876

in MONOPOLI **presso la Tesoreria Municipale;**
in MILANO presso **Francesco Compagnoni**, via S. Giuseppe, N. 4.
in TORINO presso **U. Geisser e C.** 793

AVVISO

La sottoscrizione al prestito **MONOPOLI** è aperta il 20, 21, 22, 23 e 24 corrente presso i fratelli DECESARIS, *Cambia-valute*, angolo via Roma e Finanze, Torino.

(programma gratis) 709

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire **5.**

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Parosa. 338

AVVISO

Il Collegio-Convitto San Carlo di Ciriè rimane aperto nelle vacanze autunnali. Da valenti ed approvati professori, dei quali alcuni dottori in lettere, ed insegnanti ufficiali di Liceo, vengono gli studenti preparati agli esami di riparazioni nei corsi tecnici, ginnasiali e liceali.

Il ridente e saluberrimo clima di quell'ameno altipiano farà sentire dolce il soggiorno, e faciliterà il buon esito ai giovani studiosi. — Rivolgersi al **Rettore**, in San Carlo di Ciriè. 813

CARGNINO E C.

TORINO, VIA MONTE DI PIETA', 14

Deposito di pellami esteri e forniture per calzoleria — Si prendono ordinazioni di pellami in ogni genere per mobili e carrozze — Formagli e guerniture per sacchi da signora e da viaggio.

Pelli segate e marocchinate — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astuccini — Carte marocchinate e tele inglesi — Carta da lettere, registri, inchiostri e generi per cancelleria.

Banca Nazionale Toscana.

DIREZIONE GENERALE

In seguito alla deliberazione del Consiglio superiore del 18 luglio corrente, saranno distribuite L. 17,50 per ogni Azione da pagarsi agli Azionisti iscritti al 30 giugno prossimo passato, sulla esibizione del relativo certificato di iscrizione.

I pagamenti avranno luogo dal 25 luglio andante agli Stabilimenti della Banca presso i quali le Azioni si trovano inscritte tutti i giorni feriali, in Firenze dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., e in Livorno e succursali nelle ore in cui stanno aperte le Casse.

Firenze, 19 luglio 1876. 817

INCANTO VOLONTARIO

di una Casa, con grande ghiacciaia, in Torino

Alle ore 11 antimer. del 29 corrente luglio, col ministero del notaio Carlo Torretta, nel suo studio via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, si vende ai pubblici incanti una casa di due piani con grande ghiacciaia sita in Torino, Corso San Solutore, e propria dei coniugi Asteggiano.

Il prezzo d'asta è di L. 36,000. — Il capitolato è visibile nello studio del Notaio predetto.

779 *Notaio* **Torretta.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

18 luglio 1876.

Incanto — Alle ore 9 antimeridiane delli 25 luglio corrente, in Vercelli, nello studio del notaio cav. Roberto Beglia, si procederà alla vendita volontaria per mezzo d'incanto, di uno stabilimento già ad uso di conceria, con fabbricato civile e terre annesse, di proprietà delli fratelli e sorelle Pavia, presso Gattinara. L'incanto seguirà sul prezzo ridotto di L. 12,000. Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del notaio suddetto.

Asta — Nel giorno [illegible] dell'entrante mese d'agosto, si procederà nell'ufficio d'amministrazione provinciale di Novara, all'appalto delle opere e provviste necessarie per la costruzione di un tratto di strada dal ponte rovinato sul naviglio Langosco, in territorio di Galliate, al porto natante sul fiume Ticino detto di Turbigo. L'aggiudicazione di detta impresa seguirà a favore di chi offrirà maggior ribasso d'un tanto per cento sul totale complessivo di L. 61,130,98. La cauzione per adire all'asta è di L. 5000.

Aumento di sesto — Con sentenza del tribunale civile di Domodossola delli 12 corr., vennero ad istanza di Giovanni Battista Rondoni posti all'incanto gli stabili in due distinti lotti, già proprii delli Cristoforo, Giuseppe, Antonio e Gaudenzio fratelli Manini, al prezzo quanto al primo di L. 1270 e quanto al secondo di L. 340. Il termine utile per l'aumento del sesto scade il giorno 27 andante mese.

Aumento di sesto — Con sentenza del tribunale civile di Vercelli 15 andante mese, furono ad istanza di Cerosa Stefano posti all'incanto gli stabili già di proprietà di Gudina Gaudenzio, per il prezzo di L. 4500 quanto al 1° lotto; di L. 4950 quanto al 2°, e di L. 13,500 quanto al 3°. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 30 andante mese.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 57).

18 luglio 1876.

Fallimento — Il tribunale civile di Susa, ff. di tribunale di commercio, con sentenza 15 corrente, ha dichiarato il fallimento di Garola Vittorio fu Antonio, negoziante calzolaio in Giaveno, ed ha fissato per la nomina dei sindaci definitivi l'adunanza dei creditori alle ore 9 antimeridiane del 28 corrente mese, nella sala del suddetto tribunale.

Incanto — Il giorno 10 agosto prossimo, ore 9 mattina, in Dronero, via Maestra, N. 16, Borgo Sorzana, il notaio Paolo Mellò, delegato dal tribunale civile di Cuneo, procederà all'incanto degli stabili caduti nell'eredità del fu cav. Rovera, cioè: 1° palazzo in Dronero, Borgo Sorzana, sul prezzo di L. 12,000; 2° casa civile, ivi, L. 6000; 3° altra casa, ivi, L. 1200; 4° villeggiatura, ivi, in graziosa posizione, con annessa pezza campo, prato e ripa ed altra pezza campo a poca distanza, il tutto per L. 13,500; 5° alteno, ivi, con piccolo fabbricato L. 3000; 6° vigna con bosco ceduo e caseggiato antistante L. 3500. I deliberatarii avranno il possesso dopo la scadenza del termine per l'aumento.

(Dal *Conte Cavour*, N. 198)

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) luglio		21	22
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	55 50	55 75
»	» per agosto	»	56 25	56 50
»	» a 4 mesi da settembre	»	58 50	58 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/18	»	54 50	55 —
»	» 7/9	»	61 —	61 —
»	bianco 3	»	61 75	61 50
»	raffinato scelto	»	139 —	138 —

Liverpool, 22 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 8000.

Hâvre, 22 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato fermo. — A consegnare prezzi deboli.

» — Luisiana per agosto ai vend. Fr. 70 — — —

Caffè — Venduti sacchi 6630.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

»	— Haïti Jacmel	Fr.	90 —	— —
»	— Cap.	Fr.	92 50	— —
»	— Cap. disp. a consegnare .	Fr.	90 —	— —
»	— Haïti Gonaïves . .	Fr.	95 50	— —
»	— Haïti Port-au-Prince avar.	Fr.	86 50	— —
»	— Haïti Port-au-Prince sano	Fr.	91 50	— —
»	— Haïti Cayes	Fr.	87 —	— —
»	— Savanilla	Fr.	94 —	— —
»	— Rio non lavati . . .	Fr.	81 50	— —

Marsiglia, 22 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 25548
Vendite » 11040.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.